



6. FIAC Politica - Economia – Crescita

+ SALVATOR NICITERETSE

Vescovo di Bururi Coordinatore FIAC AFRICA

Impegnarci a cercare altri modi di comprendere l'economia, di comprendere la politica, di comprendere la crescita e il progresso, in modo che siano veramente al servizio dell'uomo e di tutta la famiglia nella prospettiva di un'ecologia integrale.

Sua Santità Papa Francesco ci dice bene che un'ecologia integrale richiede un'apertura alle categorie che trascendono il linguaggio della matematica o della biologia e ci orientano verso l'essenza dell'essere umano (L.S. n11). Questo per dire che tutto è intimamente legato, e che i problemi di oggi richiedono uno sguardo che tenga conto di tutte le varie componenti di un'ecologia integrale, che ha chiaramente una dimensione umana e sociale. "LS 137.

Partendo da questa prospettiva di un'ecologia integrale che ha dimensioni umane e sociali; economia, politica e progresso devono essere intesi nel senso di promuovere la persona umana in tutte le sue dimensioni, senza dimenticare la crescita dell'intera umanità. Nella vita politico-economico-sociale, la dignità della persona umana, la sua vocazione integrale e il bene di tutta la società devono essere onorati e promossi. Perché è la persona umana che è l'autore, il centro e la meta di tutta la vita economico-sociale (GS n.63.). Il Sabato stesso, che è un'istituzione religiosa molto importante, è stato fatto per l'uomo: "il Sabato è stato fatto per l'uomo, non l'uomo per il Sabato" (Mc 2,26-27). « quest'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione: *egli è la prima e fondamentale via della Chiesa*, via tracciata da Cristo stesso, via che immutabilmente passa attraverso il mistero dell'Incarnazione e della Redenzione. " (Redemptor Hominis, n. 14).

Pertanto **l'economia e la crescita** dovrebbero essere intese in modo diverso. Dobbiamo **respingere** sia l'ideologia economica socialista che quella liberale, che naturalmente porta in primo piano i problemi delle materie prime, della produzione, del mercato, della crescita materiale e quantitativa. In questo contesto, il profilo del lavoratore, sia come agente che come soggetto dell'economia, sta passando in secondo piano. La crescita tende ad imporsi come fine a se stessa, mentre è strumentale, secondo le esigenze umane, culturali e sociali dei lavoratori, delle famiglie, del mondo ordinario, di coloro che, per usare l'espressione di Pio XII, sono i "soggetti" della vita economica (L.E.n.4).

Abbiamo bisogno di un'economia comunitaria e non di un'economia individualista ferocemente egoista basata solo sul capitale di alcuni che dà il diritto di schiavizzare altri. Che circa 1.900 miliardari nel mondo posseggano più del 20% della ricchezza dell'intero pianeta e che più di 7 miliardi di altri esseri umani ne condividano solo l'80% è uno scandalo. Questo inibisce il potenziale intellettuale, fisico, sociale e persino comunitario della maggior parte dell'umanità per difendersi da potenziali attacchi contro la nostra specie. Una dimensione umana e comunitaria deve quindi essere integrata nella comprensione. L'attuale stile di vita egoista e feroce sta causando più vittime di queste attuali pandemie a causa della povertà e della fame che genera. Abbiamo bisogno di un'economia che promuova tutti, ma dove il proprietario ovviamente ne tragga beneficio, un'economia il cui obiettivo, però, sia quello di combattere la precarietà generale i cui dividendi siano utilizzati per prendersi cura di tutti coloro che non possono provvedere ai loro bisogni primari. La crescita o il progresso dovrebbero essere comunitari, la crescita planetaria e non uno strumento per mantenere i più deboli in schiavitù.

Per quanto riguarda un'altra concezione della politica, il sistema politico oggi sotto i riflettori è la democrazia. Ma anch'essa è stata presa in ostaggio da diverse manipolazioni egoistiche al punto da trasformarla in un'autocrazia legale con una certa legittimità di suffragio universale. La democrazia competitiva provoca molte divisioni e mantiene un grande pregiudizio tra i diversi gruppi politici e le diverse sensibilità. Chi riceve più voti vince tutto. Chi non vince perde tutto. Dobbiamo promuovere una politica che integri e ascolti tutti nel processo decisionale. Insomma, una democrazia consensuale, che colmi le differenze e cerchi il bene di tutti e di ciascuno.

In breve, se non mettiamo al centro il bene della persona umana, la crescita dell'intera umanità, i nostri atteggiamenti politici, economici e progressisti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del puro sfruttatore di risorse, incapace di porre limiti ai suoi interessi immediati. " se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di san Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio. " LS n. 11.